

Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12 – Milano
5 novembre 2011



DEPARTURES

(Okuribito)

Genere: Drammatico.

Regia: Yojiro Takita

Interpreti: Masahiro Motoki, Ryoko Hirose, Tsutomu Yamazaki, Kimiko Yo, Tetta Sugimoto, Kazuko Yoshiyuki, Takashi Sasano

Nazione: Giappone - **Anno 2008**

PREMI

Vincitore del Premio Oscar 2009 come miglior film straniero

LA TRAMA

Dopo lo scioglimento dell'orchestra, il violoncellista Daigo (Motoki Masahiro) rimane senza lavoro e decide di ritornare al paese d'origine. Assieme alla moglie Mika (Hirose Ryoko), docile e mansueta come poche, si trasferisce nella sua vecchia casa in campagna alle porte di Yamagata. Qui comincia a cercare lavoro e si imbatte in un annuncio interessante, raggiunge l'agenzia e scopre che i viaggi dell'inserzione non sono vacanze alle Maldive ma dipartite nel mondo dell'aldilà. Titubante all'inizio, si lascia convincere dagli insegnamenti del capo, il becchino Sasaki (Yamazaki Tsutomu), e ritrova il sorriso perso da tempo. Quando la moglie scopre l'identità del suo nuovo mestiere, scappa di casa e lo abbandona solo in paese, dove in molti cominciano a snobbarlo. Ma il destino sta nuovamente per sorprenderlo, costringendolo a fare i conti con il passato, la morte della madre e l'allontanamento precoce del padre, fuggito chissà dove e mai più rivisto.

COMMENTO

La morte, quale evento nella vita di ciascuno, è un soggetto difficile da trattare in un film e Departures lo affronta con grazia, dignità e bellezza.

Il rito della deposizione - la cura del nokanshi - è una tradizione giapponese, un modo prezioso per dare l'estremo saluto alla persona deceduta: la pulizia del corpo, il trucco sul viso e la vestizione sono le ultime simboliche carezze fatte alla persona cara, prima di lasciarla andar via per sempre. Quando Daigo legge l'annuncio sul giornale, viene sedotto dalla parola 'partenze' e crede di candidarsi per un lavoro in un'agenzia di viaggi. In quel gioco equivoco di significati metaforici è racchiuso il segreto del film: la morte è un commiato, più che un semplice passaggio in un mondo altro e sconosciuto. In questo senso, il rito di nokanshi rappresenta la necessità di prepararsi alla dipartita, creando una liturgia laica, utile soprattutto a chi rimane, per impossessarsi dell'ultima delicata riconciliazione con il defunto. I vecchi rancori vengono messi da parte e la voglia di pace trova il giusto spazio e il modo per esprimersi.

Vi sono alcuni elementi chiave nella cultura giapponese

- il simbolismo che si rivela attraverso la fusione del circolo della vita con il susseguirsi delle stagioni; l'attaccamento alla vita che è espresso attraverso il cibo, la musica, le relazioni umane e l'istinto di evitare il contatto con la morte finché non diventa inevitabile.
- La ritualità: l'estetica e il *rito* sono sempre parte integrante dell'insieme, così come la cura, la maestria e la delicatezza, sempre infuse in ogni branca delle attività quotidiane e dei mestieri, oltre che delle pratiche religiose.

Nella cultura orientale, e giapponese in particolare, l'argomento e la professione in questione sono stati a lungo un tabù, in quanto ritenuti impuri tutti i lavori a stretto contatto con esseri non più viventi. E tutt'ora persistono pregiudizi al riguardo ben radicati e altrettanto ben rappresentati nell'opera, in maniera sottilmente denunciante di una dignità professionale altrimenti rara da trovare.

ALCUNI TEMI DI DISCUSSIONE

- la trasformazione che avviene nel protagonista, dalla riluttanza iniziale alla serenità con cui esegue il processo della preparazione dei corpi, ci pone di fronte ai nostri sentimenti profondi riguardo alla vita e l'impatto psicologico con la morte
- le modalità complesse (e talvolta contrapposte) dell'affrontare la perdita delle persone care
- una migliore conoscenza di sé stesso
- l'occasione di rappacificarsi con il passato

LA FRASE

“Daigo: Nell'antichità, quando gli uomini non avevano la scrittura, per comunicare cercavano un sasso la cui forma esprimesse i loro sentimenti e lo inviavano ad un'altra persona; chi lo riceveva dalla sensazione al tatto, dal peso capiva i sentimenti di chi lo aveva inviato. Un sasso liscio, ad esempio, per comunicare serenità d'animo e felicità; uno ruvido e spigoloso trasmetteva preoccupazione per l'altro...”

“la morte è un cancello da oltrepassare per proseguire il proprio viaggio”

“..è l'ultimo acquisto della vita ma lo farà qualcun altro per te”